

IL CASO. Introdotto dalla prefetta Brassesco, il convegno è iniziato con un minuto di silenzio per le vittime del mare

Profughi, già 170 mila sbarchi «Ma ne arriveranno di più»

Resta decisivo per i richiedenti asilo il modello degli Sprar
In provincia sono tre: a Brescia Cellatica e Breno, con 140 posti

Magda Biglia

Il dramma dei morti nelle acque siciliane aleggiava ieri fra i presenti al convegno sulle prospettive dell'organizzazione di asilo per i profughi in Italia, proposto nel salone Savoldi del palazzo di piazza della Repubblica dal Comune e dallo Sprar, e cominciato con un minuto di silenzio. «Trecento, forse di più. Non sono vittime del mare», ha detto il prefetto Narcisa Brassesco che ha ringraziato, forse con velata polemica, i 23 sindaci che hanno supportato sinora l'operato di accoglienza della prefettura.

Il prefetto ha aperto i lavori insieme al questore Carmine Esposito, che ha riferito di avere potenziato e razionalizzato l'ufficio immigrazione di San Polo, e a Laura Parenza, in rappresentanza della Provincia. A coordinare l'incontro l'assessore comunale Marco Fenaroli.

Nel 2014 sono sbarcati sulle coste italiane 170 mila immigrati in fuga, un'emergenza umanitaria. Che non è destinata a fermarsi se si pensa che 3

milioni di siriani hanno lasciato il loro Paese e che molti sono i luoghi di conflitto nel mondo. Secondo Riccardo Clerici dell'Alto commissariato delle Nazioni Unite, uno dei relatori, nel 2015 ne arriveranno almeno altrettanti, via mare. I morti che pesano sulle coscienze, i numeri, le criticità impongono una rivisitazione del sistema dell'accoglienza.

LA VIA MAESTRA- secondo Mario Morcone, capo del dipartimento Libertà civili e Immigrazione del ministero dell'Interno - è il modello dello Sprar, sistema per i richiedenti asilo tenuto in piedi dai Comuni e dalle onlus, ma finanziato da Roma, che adesso ha in carico 20 mila persone. Ieri a parlarne al tavolo è stata la direttrice del Servizio centrale nazionale, Daniela Di Capua.

Lo Sprar, per Morcone, dovrebbe farsi carico anche dei minori, 13 mila gli sbarcati nel 2014, «per i quali serve una nuova normativa a sostituire» ha detto - perché l'attuale scarica il problema sui sindaci e sui servizi sociali comunali». Un bando, a tale proposito, è



L'incontro nella sede comunale di piazza della Repubblica ex Camera del lavoro FOTOLIVE

Collaborano con la Loggia le cooperative Tempo libero e K-Pax e Adl Zavidovici

In Italia i progetti di inserimento in attesa di risposta alla domanda di asilo sono 434

scaduto il 30 gennaio e per ogni ragazzo verranno versati allo Sprar 45 euro. Per il futuro è stato costituito al dipartimento un gruppo di studio incaricato di analizzare quanto fatto, anche in termini di costi/benefici per indicare poi strumenti per l'adozione di nuove politiche sull'immigrazione.

Clerici ha riferito che già il 32 per cento dei richiedenti protezione è seguito dagli Sprar locali, il 14 per cento è in centri governativi, il 54 per cento dovrebbe essere distribuito in percentuale sul territorio nazionale. E' la questione di questa metà che deve preoccupare. Serviranno altri posti per la prima e seconda accoglienza, ma soprattutto si dovrà modi-

ficare la «norma di Dublino» che obbliga il profugo a restare cinque anni dove è sbarcato, concedendo invece la stessa libera circolazione che hanno gli europei. Si sono detti di questa opinione Clerici e Gianfranco Schiavone di Europasilo che ha anche auspicato il superamento del concetto di centro di accoglienza: «Le case sono un centro di accoglienza - ha detto - E per i bisogni esistono i servizi alle persona, come per tutti gli abitanti».

E i tre Sprar che fanno capo a Brescia (55 ospiti), Cellatica (40 posti), Breno (45 posti) sono disponibili a collaborare nel nuovo canale dell'emergenza e sono tra i promotori del nuovo modello proposto



Gli sbarchi sono un dramma quasi quotidiano

Per i minori invocate nuove norme: «Le attuali scaricano i problemi sui sindaci»

Il 30 gennaio è scaduto un bando e per ogni ragazzo verranno versati 45 euro allo Sprar

in provincia. Le associazioni che li compongono si rendono disponibili, per i Comuni aderenti, ad occuparsi delle incombenze e dei programmi di inserimento, dioperazioni di volontariato lavorativo, come già accade in alcuni paesi collegati ai tre capofila dello Sprar. In città i tre partner della Loggia, che quindi ha né costi né impegni, sono l'associazione Adl Zavidovici onlus, le cooperative sociali Tempo libero e K-Pax. In Italia ci sono per gli Sprar 20.744 posti finanziati, di cui 729 per minori non accompagnati, in 382 enti locali. I progetti di inserimento in corso, in attesa di risposta alla domanda di asilo, sono 434. ●

A PALAZZO BROLETTO. Si insedierà ad aprile l'organismo istituzionale per valutare ogni singola richiesta degli stranieri

Prefettura, una commissione per avere asilo

Ma il capo dipartimento non è stato tenero con le regioni del nord: «Vogliono tutti clandestini»

A Brescia si insedierà una delle nuove commissioni per la valutazione delle richieste di asilo. E' stato deciso da tempo, ma il prefetto Narcisa Brassesco ha annunciato che inizierà a funzionare solo in aprile, con meraviglia del capo dipartimento Morcone. «Perché non prima?», ha chiesto. Cisono le trafale burocratiche. E' ancora in corso la pratica per la conferma del membro del Comune e del suo supplente

già individuati; «Intanto la Loggia, cui non compete, ha offerto una sede in via Marchetti» è stato sottolineato dall'assessore Marco Fenaroli.

Avere in città la commissione, pur competente per altre province lombarde, darà enormi vantaggi rispetto all'unico riferimento milanese, per cui fra un'udienza e l'altra, con i possibili ricorsi, ci vogliono circa due anni per avere una risposta definitiva. Per ora, oltretutto, senza sapere che fine faranno quanti si sono visti respingere l'istanza.

Morcone non è stato tenero con le regioni del Nord, le meno solidali e con meno realtà

disponibili all'accoglienza. E ha anche stigmatizzato i risultati della sanatoria 2012 a Brescia, che parlano di un 80 per cento di posizioni rigettate, contro un 70-80 per cento di assenti nel resto del Paese.

NON attribuendo influenza alle indagini della magistratura in corso che avrebbero reso più rigorosi i controlli, ha posto l'interrogativo inquietante: «Visto che questi immigrati non se ne vanno, ma restano clandestini, chi ha interesse a mantenere nella irregolarità questi lavoratori? Chi ha interesse a giocare sul lavoro nero?». Parimenti ha criticato

l'esiguo numero di Comuni bresciani, 23 su 206, che sino a oggi sono stati ospitali, ha ricordato che lo Stato ha ristrutturato per i profughi, «ma niente vieta compensazioni di utilità pubblica», alcune caserme, a Messina, a Civitavecchia, a San Giuliano colpito dal terremoto, nessuna al Nord. «Per quanto mi riguarda - ha aggiunto - sono contrario alle tendopoli. A chi si oppone a un utilizzo di beni demaniali, dico "datemi un'alternativa dignitosa", altrimenti troveremo una soluzione anche senza il consenso delle Regioni, perché il problema esiste e va affrontato».

Una prima risposta è venuta dall'intervento del presidente di Acb, Gabriele Zanni, sindaco di Palazzolo sull'Oglio: «Come Associazione Comuni, assieme al terzo settore, allo Sprar e alle istituzioni, stiamo lavorando a un accordo per la microaccoglienza - ha detto -. A oggi sono 504 i profughi che, divisi per un buon numero di paesi, farebbero davvero piccoli gruppi facili da alloggiare e da accompagnare. Trenta amministrazioni hanno già mostrato l'intenzione di aderire, ma voglio lanciare un appello perché più saremo e meglio di potrà operare».



Il questore Esposito e la prefetta Brassesco al convegno

LA MANIFESTAZIONE. La delegazione bresciana in piazza con i colleghi

La Locale in corteo a Roma «Pochi diritti, tanti doveri»

È stata forse la più partecipata manifestazione della Polizia Locale dell'ultimo decennio, quella che ieri ha volutamente paralizzato la capitale dalle 9,30 alle 14, 30. Migliaia di agenti provenienti da tutta Italia hanno sfilato da piazza Repubblica fino a piazza Bocca della Verità. Un corteo in cui emergevano la speranza di riforma e l'orgoglio di categoria. La manifestazione è stata organizzata da vari sindacati tra i quali l'Ospol, il Siapol, il Csa, l'Ugl, il Silpol. «Il fango in-

giustamente gettato sui colleghi di Roma - spiegava uno dei promotori - ha fatto scattare una sorta di solidarietà nazionale, che non giustifica eventuali possibili sbagli, ma non siamo noi i vigliacchi di Stato, vigliacchi sono coloro che hanno tolto l'equo indennizzo».

MA COSA sperano di ottenere i poliziotti della Locale con questa manifestazione? «La riforma della nostra legge quadro, innanzitutto. Facciamo un lavoro con i doveri dei poliziotti

e i diritti degli impiegati, ci hanno tolto l'equo indennizzo perché il nostro non sarebbe un lavoro pericoloso, quando nella realtà sono una cinquantina i caduti in servizio della Locale. E non abbiamo ancora l'accesso alle banche dati. Veniamo inviati a presidiare obiettivi sensibili, senza i mezzi di tutela adeguati - lamentano gli agenti -. Non abbiamo paura, ma pretendiamo rispetto per il nostro lavoro e chiediamo un contratto che riconosca le nostre peculiarità. Si

rischia di fermare un latitante, non sapendolo tale e di lasciarlo andare, magari dopovergli raccomandato di indossare la cintura».

Durante il corteo la madre di Michele Liguori, agente della Polizia Locale campano, ha deposto un omaggio all'altare della Patria, dove gli agenti hanno cantato l'inno nazionale. I bresciani hanno sfilato sotto lo striscione che recitava «Nord e Sud, Comuni e città uniti per le tutele della Polizia Locale». I dati dell'adesione, confermati dal «Sulpm» e dal segretario provinciale e regionale Gian Pietro Boccamazzo: 50 agenti hanno scioperato su un centinaio in servizio sui tre turni. L'organico è di 240. Otto gli agenti bresciani scesi a Roma in delegazione. ● N.A.L.B.

BUFFOLI
ONORANZE FUNEBRI

ONORANZE FUNEBRI

a partire da 2.000 EURO

Tel. 030 9826308 - Cell. 347 7649965

www.onoranzebuffoli.it

Cortefranca (Bs) - Via Bonomelli, 6

